

Sistematizzazione del sapere sulla Grecia antica nell'Italia del Quattrocento

Michail Chatzidakis
**Ciriaco d'Ancona und die Wieder-
 entdeckung Griechenlands
 im 15. Jahrhundert.**

Petersberg, Michael Imhof Verlag
 2017. 463 S., zahlr. Abb.
 ISBN 978-3-7319-0490-8. € 89,00

Nel volume *The Renaissance discovery of classical antiquity* (Oxford 1969), Roberto Weiss sostiene che lo studio archeologico del mondo greco durante il Rinascimento comincia e finisce praticamente con Ciriaco Pizziccoli d'Ancona. Posta in chiusura del libro di Michail Chatzidakis, si potrebbe dire che questa affermazione ne ispira il percorso di ricerca, volto a dimostrare la rilevanza di questo personaggio nell'ambito della riscoperta della Grecia attraverso una sistematica analisi dell'opera e della tradizione di studi da essa originata. Certamente, la sfida non era semplice. Il nome di Ciriaco d'Ancona ricorre nella letteratura in associazione a diversi temi, dall'antiquaria, al ruolo dei dilettanti nella conoscenza dell'architettura. Senz'altro, l'aspetto che contraddistingue in modo più specifico il suo profilo riguarda la conoscenza del Mediterraneo e delle antichità della Grecia. Nato ad Ancona nel 1391 da una famiglia di mercanti, l'aspetto peculiare della formazione non canonica di Ciriaco d'Ancona furono proprio i viaggi compiuti già in età giovanile con il nonno materno Ciriaco Selvatico in diverse città italiane e attraverso il Mediterraneo, a Pola e Costantinopoli fino al Peloponneso. Il primo nucleo dei *Commentaria* – sintesi del suo infaticabile studio che comprendeva diari di viaggio, disegni, raccolte epigrafiche – si costituì a Roma, quan-

do egli trascrisse le iscrizioni presenti dentro la chiesa di San Lorenzo in Damaso. Benché il suo principale apporto al mondo dell'antiquaria sia da riconoscere proprio al suo ruolo di epigrafista – di cui danno conto già i cataloghi di Theodor Mommsen e Wilhelm Henzen – i suoi meriti si articolano anche in altri campi del sapere.

UNA VASTA RACCOLTA DI MATERIALE

Nonostante una decisiva notorietà, tuttavia, non sono poche le difficoltà legate all'indagine di questa figura. L'incendio nella biblioteca Sforza a Pesaro (1514) ha causato la perdita dei *Commentaria*, compromettendo la possibilità di risalire integralmente al patrimonio da lui raccolto in anni di peregrinazioni attraverso il Mediterraneo, nonostante in seguito siano state reperite altre copie parziali del manoscritto. Gli sono stati dedicati alcuni studi, tra cui va ricordata l'importante serie accolta in *The I Tatti Renaissance Library* curata da Edward Bodnar Charles Mitchell e Clive Foss, grazie alla quale sono state rese disponibili fonti utili a ricostruire la vita e i viaggi dell'erudito anconetano. Mancava tuttavia una analisi che tenesse insieme le ricerche poliedriche da lui compiute con il quadro culturale e artistico in cui egli operò, e – non ultimo – che ponesse in relazione gli studi condotti attraverso disegni e fonti letterarie, antiche e rinascimentali, con l'osservazione diretta delle rovine e del dato materiale (fig. 1, 2). Proprio da questo approccio trae le mosse il lavoro di Michail Chatzidakis, che attraverso una esemplare ricognizione di fonti enfatizza la complessità dell'opera di Ciriaco.

Frutto di una approfondita ricerca condotta dall'autore in occasione della sua tesi di dottorato, il volume raccoglie una vastissima quantità di materiale documentario, bibliografico e iconografico, quest'ultimo sapientemente raccolto per guidare il lettore nel complesso collage che tiene insieme dato archeologico, documento, disegno. Il lavoro è sta-

to pubblicato nell'elegante collana *Cyriacus*, nata in seno al *Census of Antique Works of Art and Architecture Known in the Renaissance*, progetto incentrato sulla conoscenza dell'antico in età moderna – collana che non a caso lega il proprio nome proprio a quello dell'erudito anconetano a mo' di rappresentante del processo di ricezione dell'antico.

Il libro si propone di portare alla luce una duplice riscoperta: da un lato quella che viene attuata da Ciriaco Pizzicollì per quanto riguarda le antichità della Grecia nel Quattrocento, dall'altro quella di un corpus frammentario e in parte perduto. La ricomposizione della collezione di materiali assemblata da questo personaggio è fondata sull'indagine dei suoi scritti, sulla sua biografia – composta dal suo amico Francesco Scalamonti – nonché sulle copie derivate dai suoi manoscritti e tramandate da altri eruditi e artisti del tempo. Il volume è suddiviso in quattro parti, cui si aggiunge una ricca sezione di apparati. Le prime due, di carattere compilativo, sono dedicate alla cornice storica e culturale in cui si svolge la ricerca di Ciriaco. La prima, delineando le tappe della riscoperta della antica Grecia nel XV



Fig. 3 Copia di autore sconosciuto da un disegno di Ciriaco d'Ancona: L'acquedotto di Adriano ad Atene. Berlino, Staatsbibliothek, Codex Hamilton 254, fol. 85v (Chatzidakis 2017, p. 441, tav. 1, no. 32)

secolo, propone di circoscrivere il *modus operandi* dell'erudito anche in relazione ai suoi contemporanei. L'autore sottolinea la ben nota frattura tra lo studio dell'antico mediato dalle fonti letterarie e quello fondato sulla conoscenza del dato materiale



Fig. 1 In alto: Rilievo con scena di un banchetto funerario eroico nel regione di Argos. Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptothek, Inv. Nr. 1594; in basso a sinistra: rilievo IG IV 539; in basso a destra: rilievo IG IV 641, entrambi: chiesa della Hagia Triada, Merbaka/Argos (Chatzidakis 2017, p. 444, tav. 4, no. 70, 75, 76)



mappando con acribia il mondo di Ciriaco d'Ancona attraverso la costruzione di un catalogo di personaggi e luoghi registrati dall'erudito all'interno della sua monumentale opera. Con questa sezione si arriva al cuore del libro e del lavoro di Chatzidakis. Artisti, divinità, pensatori, figure storiche mitologiche prendono vita nelle pagine del libro attraverso lo studio condotto da Ciriaco e da quelli da lui derivati. Oltre all'inda-

– questione che costituisce una sorta di filo rosso all'interno del volume. La seconda è incentrata su Cristoforo Buondelmonti, famoso conoscitore del mondo egeo nel Quattrocento e autore della *Descriptio Insulae Cretae* (1417) e del *Liber Insularum Archipelagi* (1420). La terza parte, nucleo forte del volume, raccoglie i principali esiti della ricerca,

gine dei personaggi, l'autore mette a punto un'interessante sezione incentrata sulla topografia dei luoghi e dei monumenti visitati dall'anconetano. Si aggiunge una parte sulla numismatica e sulla glittica – occasione per confrontare Ciriaco d'Ancona con altri eruditi attivi nel Cinquecento, come Enea Vico e Pirro Ligorio. Chiude il volume una riflessione

Fig. 2 Ciriaco d'Ancona, Rilievi antichi provenienti dalla chiesa di Merbaka. Milano, Bibl. Ambrosiana, Codex Trotti 373, fol. 115r (Chatzidakis 2017, p. 445, tav. 5, no. 74)

di carattere storiografico, volta a inserire la figura e la fortuna di Ciriaco nella letteratura critica.

Quasi metà del volume è riservata agli apparati: bibliografia, illustrazioni (con alcune tavole a colori), indice dei nomi di persona. L'assenza di un elenco dei nomi di luogo viene compensata dal *Census Griechenland* di Ciriaco, in cui si pubblica per la prima volta la ricomposizione della documentazione relativa alla Grecia antica conosciuta dall'erudito, suddivisa tra epigrafi e monumenti repertoriati attraverso una meticolosa disamina delle fonti.

IL CONTESTO CULTURALE

Il libro si muove su diversi piani. Accanto alla ricostruzione della collezione di Ciriaco e della sua vi-



sione dell'antichità, si snoda un percorso dedicato alla sua cultura, ai suoi incontri, ai suoi libri e alle sue letture. Ciriaco era ben inserito nel quadro del tempo, intratteneva rapporti con figure di spicco, come Gabriele Condulmer (poi papa Eugenio IV), Leonello d'Este, Leonardo Bruni, Filippo Brunelleschi, per citarne alcuni. Pagina dopo pagina,

Fig. 4 Gemma d'Atene di Eutyches Dioskurides. Berlino, Antikensammlung, Inv. FG 2305 [Chatzidakis, Ciriaco d'Ancona 2017, p. 399, no. 354]

prende forma anche la *Weltanschauung* di Ciriaco, che propende per Cesare nella polemica con Poggio Bracciolini tra Impero e Repubblica, e che – da attento osservatore del paganesimo antico – ne proietta la propria interpretazione in una chiave cristianizzata, come dimostra l'equazione tra Zeus e Cristo, ad esempio, rinvenibile nei suoi scritti. Mentre traggono le città della Grecia, gli occhi di Ciriaco sono imbevuti della lettura di Omero, ma sono anche capaci di catturarla con oggettività – come dimostrano i disegni eseguiti al cospetto dei monumenti antichi.

L'indagine sulla topografia e dei monumenti offre infatti l'occasione per interrogarsi su un tema già in parte dissodato dagli studiosi, ovvero il ruolo di disegni di Ciriaco nella diffusione dell'architettura greca (fig. 3). Le copie tratte da suoi grafici mettono in evidenza dettagli rivelatori di alcune opere dell'antichità: basti pensare all'acquedotto di Adriano ad Atene, di cui viene ritratto l'arco che interrompe la trabeazione, un aspetto che mostra una spiccata capacità di confronto con l'oggetto antico. Chatzidakis si sofferma sull'uso del lessico – non sempre tecnico – utilizzato da Ciriaco nella descrizione dell'architettura e sull'analisi delle tecniche di rappresentazione da lui adottate, che solo saltuariamente si identificano con le proiezioni ortogonali tradizionalmente associate a un approccio specialistico al rilievo del monumento. Interessanti le considerazioni sui materiali da costruzione, regi-



strati da Ciriaco, o sulla attenzione per le fortificazioni, quest'ultima connessa secondo l'autore alla sua biografia e alla realtà storica del tempo – ovvero all'attacco ad Ancona condotto da Galeazzo Malatesta nel 1414 e, in un quadro più ampio, alla guerra cristiana contro i Turchi. Ancora, lo spazio lasciato agli archi trionfali e all'architettura monumentale è messo in relazione ai suoi studi giovanili sull'arco di Traiano ad Ancona o su quello di Augusto a Fano. Il tutto ammantato, pur velatamente, la ricerca condotta dall'anconetano di un valore civico e la mette in relazione con l'atmosfera storica e politica del XV secolo, ravvivandone il significato. Sempre sul piano architettonico, meritano di essere sottolineate alcune proposte interpretative della

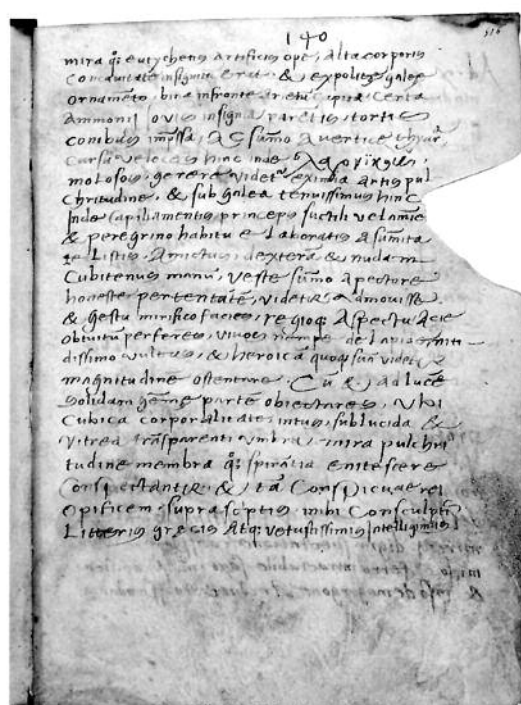
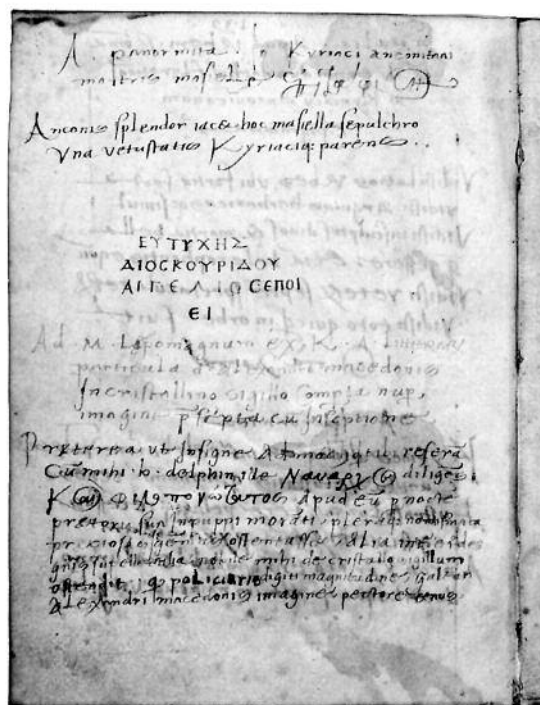


Fig. 5 Descrizione di Ciriaco d'Ancona della gemma d'Atene di Eutyches Dioskurides. Roma, Bibl. Vaticana, Vat. Lat. 5237, fols. 515v-516r [Chatzidakis 2017, p. 400, no. 356/357]

vasta opera di Ciriaco, ovvero la sua possibile influenza sull'architettura veneziana, in particolare nella diffusione della serliana.

Nel complesso, il libro si inserisce negli studi dedicati all'antiquaria e alle figure di dilettanti che hanno contribuito significativamente alla evoluzione della conoscenza del mondo antico. Un ruolo centrale è occupato dagli strumenti adottati da Ciriaco: il suo rapporto con le antichità è mediato dalla cultura letteraria e il passato viene interpretato attraverso la lettura di fonti scritte. Ciononostante, egli è stato in grado di confrontarsi anche con le rovine archeologiche, osservando il dato materiale: in sostanza, l'anconetano si serve di un approccio ibrido, che lo distingue da altri suoi contemporanei, i quali privilegiavano le sole fonti letterarie.

Va riconosciuto all'autore il merito di aver condotto questo lavoro ponendo per la prima volta a confronto le fonti letterarie, con i dati emersi dai reperti archeologici, e con quelli scaturiti dallo studio delle monete e delle gemme (fig. 4, 5). La ricerca, rigorosamente fondata sul dato documentario e rivolta a un pubblico di specialisti, è ispirata dall'idea di sistematizzazione del sapere ed è finalizzata alla

creazione di un repertorio esaustivo, rientrando a pieno titolo nella *Kulturwissenschaft* di stampo tedesco. Principale risultato, infatti, è la costruzione di un catalogo dell'universo esplorato da Ciriaco d'Ancona, una acquisizione che costituisce indubbiamente un punto fermo non solo su questa figura ma anche sulla conoscenza della Grecia antica nel Quattrocento.

PROF. DR. FRANCESCA MATTEI
francesca.mattei@uniroma3.it